

SINDACATI LA DENUNCIA

di **Giampiero Rossi**



I casi Code, attese, intemperanze (foto: corso XXII Marzo)

File, urla e un polso rotto: i bancari sotto assedio

Urla, pugni contro le vetrate e un polso rotto. I lavoratori delle banche lanciano l'allarme: «Subiamo aggressioni dai clienti esasperati per le code fuori dalle agenzie e per il sistema degli appuntamenti». L'Abi: «Stiamo tornando alla normalità».

a pagina 5

Norme, attese e minacce I bancari vittime della tensione da Covid

Liti e aggressioni. «Clima difficile, ma non paghino i lavoratori»

Il caso

di **Giampiero Rossi**

Poloni (Abi)

«Ora stiamo tornando verso la normalità nel rispetto delle norme sulla prevenzione»

Sembrava che le acque si fossero calmate, ma a metà della settimana scorsa nella grande agenzia Unicredit di piazza Edison è successo ancora: una nuova, fragorosa esplosione di rabbia di una cliente contro gli impiegati della banca. Una signora che aveva accompagnato la madre a rinnovare la tessera Bancomat ha investito prima uno,

poi due, poi tutti i presenti con un fiume di insulti gridati a distanza per niente di sicurezza (e non solo sanitaria), spingendosi ad annunciare una nuova visita ma «con una bomba». Il motivo di tanta collera? La carta d'identità era scaduta, quindi non valida per un documento bancario.

Alla fine niente di grave: clienti un po' spaventati e funzionari affannati per placare la donna e sul punto di chiamare i carabinieri. Ma l'episodio ha risvegliato gli allarmi che da un paio di mesi scuotono il mondo dei bancari, dopo che il passaparola e qualche trafiletto di cronaca ha diffuso le notizie di diverse aggressioni. «A quanto pare la clientela è esasperata dalla situazione dovuta all'epidemia — spiega Giusy Cucinotta, coordinatrice della Fisac Cgil per il gruppo Unicredit —

le code fuori dalle agenzie non sono state accettate come quelle davanti ai supermercati e nemmeno il sistema degli appuntamenti. Basta un niente e scoppiano scenate». Racconta di diverse aggressioni segnalate dai colleghi e conclude: «Fare i bancari non è più il mestiere di una volta, e il Covid invece di avvicinare la comunità alle banche l'ha allontanata. Chissà cosa ci aspetta in autunno, se il virus ritorna».

Nell'area milanese, in effet-



ti, durante le settimane immediatamente successive al blocco totale le cronache hanno raccontato di un episodio nell'agenzia di Banca Intesa-Sanpaolo a Rozzano, dove i clienti «esasperati» hanno cominciato a colpire a pugni le vetrine e per riportare la calma è stato necessario l'intervento dei carabinieri. E a fine maggio il caso più grave: in una filiale di Ubi Banca a Opera un cliente ha percosso l'impiegato che lo stava assistendo fino a rompergli un polso.

Una sequenza che potrebbe essere interpretata come spia del clima di tensione sottotraccia che attraversa la città. Ma che innanzitutto preoccupa i rappresentanti sindacali del mondo bancario. «Si sono creati molti assembramenti, abbiamo indicazione dall'azienda di chiamare le forze dell'ordine, ma in molti casi si cerca di risolvere con le buone maniere», spiega Claudia Fumagalli, responsabile Fisac per IntesaSanpaolo. «Non si può certo dire che si lavori in un clima sereno — osserva Sergio Marianacci, punto di riferimento Fisac Cgil per Banco Bpm —. Tra smart working e filiali chiuse è affiorato qualche problema vero, ci sono state anche lettere di protesta di alcuni sindaci dell'hinterland, perché questa situazione ha causato disagi a molte persone, ma non per questo a pagare debbono essere i lavoratori». I sindacalisti sottolineano la «scomparsa» delle guardie giurate da molte agenzie bancarie, men-

tre le chat tra colleghi e le segnalazioni al comitato di crisi appositamente istituito si arricchivano di nuove segnalazioni allarmate.

«La difficile situazione creata, soprattutto tra marzo e aprile, contestualmente alla creazione di una aspettativa sui tempi della disponibilità di liquidità non coerente con l'applicazione delle norme, ha fatto registrare casi di tensioni, se non di inaccettabile violenza, nei confronti dei colleghi impegnati in modo straordinario ad andare incontro alle esigenze dei clienti — riconosce Salvatore Poloni, presidente del Comitato affari sindacali di Abi, l'associazione degli istituti di credito italiani —. Stiamo assistendo a un flusso straordinario di richieste, sia dal lato dei finanziamenti garantiti che delle moratorie, e oggi l'operatività è andata via via normalizzandosi, nel rispetto delle norme sulla prevenzione».

Smorza i toni Marco Berselli, segretario milanese della First Cisl, è ottimista: «La situazione si è andata riassottando rispetto a un mese e mezzo fa. La clientela ha iniziato ad abituarsi al sistema di appuntamenti, si registrano di tanto in tanto delle tensioni come succede ovunque ci siano code sotto il sole. Questo crea notevole imbarazzo al lavoratore allo sportello e magari qualche discussione, ma senza che si trascenda in atti di violenza come accaduto durante il lockdown e nelle settimane successive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme



● Giusy Cucinotta, che rappresenta la Fisac Cgil in Banca Intesa, lancia l'allarme: «Sono scomparse le guardie giurate da molte agenzie, proprio ora che fuori ci sono le code»



Il futuro
Questo non è più il mestiere di una volta e l'epidemia invece di avvicinare la comunità alle banche l'ha allontanata. Chissà cosa ci aspetta in autunno, se il virus dovesse riemergere